



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

L'ORA DELLA CHIAMATA

Adorazione eucaristica vocazionale

Giovedì Santo 2023

L'adorazione si vive davanti al Repositorio. In un luogo visibile è posta una lampada spenta e, vicino ad essa, si predispone lo spazio in cui collocare un paio di sandali.

Canto iniziale.

_____ ***In ascolto della Parola...***

G. *Dal vangelo secondo Marco (14,32-42).*

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanami da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

*Silenzio di meditazione.
Ritornello o canone.*



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

_____ ***Entriamo in preghiera...***

G. O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

**T. Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.**

G. Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.
Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

**T. Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.**

G. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

**T. Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.**

G. Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

(dal Salmo 145)

Ritornello o canone.



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

PRIMO MOMENTO

Chiamati... a vegliare

G. «Restate qui e vegliate» (Mc 14,34).

Silenzio di adorazione.

1L. Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del Getsemani; anche qui prega il Padre. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È «triste» e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cfr Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore Gesù non è solo, sta col Padre.

2L. Noi, invece, nei nostri Getsemani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci a Lui, come Gesù, affidarci alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a Lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri Getsemani – ognuno di noi ha i propri Getsemani o li ha avuti o li avrà – ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro Getsemani, ricordiamoci di pregare così: "Padre".

(FRANCESCO, *Udienza generale*, 17/04/2019)

Mentre si può accendere una lampada posta in luogo visibile, come simbolo del vegliare, si esegue un canto adatto.



3L. Dal libro di Giona (2, 1-11).

Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona;
Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.
Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:
«Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
Io dicevo: "Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.
Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.
Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.
Ma io con voce di lode
offerirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore».
E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Silenzio di meditazione.



Riflessione

4L. Tutta la storia di Giona è scandita da momenti di preghiera. Al pari dei marinai nel bisogno e del profeta in difficoltà, anche noi dobbiamo tornare alla preghiera per allontanare tutte le buone, plausibili, ragionevoli scuse di una missione che giorno per giorno percepiamo troppo difficile ed impegnativa, o per non andare in altre direzioni, magari preferendo piste già note e cammini già conosciuti e collaudati. No, carissimi, non possiamo nasconderci allo sguardo di Dio! Dobbiamo arrenderci e aprirci a Lui nella preghiera se vogliamo fare breccia nel suo cuore e confidare nei propositi di una vita che desidera ardentemente di cambiare.

5L. Contro il serpeggiante luogo comune secondo cui tutto accade per caso, una autentica esperienza di preghiera ci permette di prendere coscienza che le cose non stanno così. Noi dipendiamo dalla Parola di Dio e non possiamo credere al caso: per noi non esistono coincidenze, ma solo il progetto di Dio. Nello stesso tempo, la preghiera vera non ci distrae dalla storia, ma ci fa consapevoli che non siamo proprietari, ma solo i gestori di quel che possediamo, ci aiuta a non dimenticare i poveri che sono in mezzo a noi, affina il nostro sguardo perché vediamo con prontezza lì dove è necessario intervenire, ci fa stare sobri ed attenti per non passare 'oltre' come quelli della parabola lucana (cf. Lc 10, 25-37).

6L. È in virtù della preghiera che entriamo nel senso profondo della 'giustizia superiore' a cui ci chiama il Vangelo. D'altra parte, se pensassimo diversamente saremmo degli illusi: ritenendo di poter vivere facendo a meno di pregare non solo condanneremmo noi stessi alla tristezza e alla noia, ma diventeremmo ciechi di fronte alla sofferenza da consolare, sordi alle solitudini da colmare, pigri nelle necessità a cui rispondere, distratti verso le urgenze da soccorrere, muti circa le ingiustizie da denunciare, insensibili ai bisogni da condividere, ai tempi da donare, alle contingenze da discernere.

(D. NEGRO, *Alzati, va' a Ninive!. Meditazione pastorale*, Galatina 2023, pp. 23-25)

*Silenzio di riflessione.
Ritornello o canone.*



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

Pregiera

I coro. In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.
Porgi a me l'orecchio, vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

II coro. *Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.*

I coro. Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore.
Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.

II coro. *Se odo la calunnia di molti,
il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».*

(dal Salmo 30)

Ritornello o canone.



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

SECONDO MOMENTO

Chiamati... ad alzarsi

G. «Alzatevi, andiamo!» (Mc 14,42).

Silenzio di adorazione.

1L. In quell'ora, Gesù ha sentito la necessità di pregare e di avere accanto a sé i suoi discepoli, i suoi amici, che lo avevano seguito e avevano condiviso più da vicino la sua missione. Ma qui, al Getsemani, la sequela si fa difficile e incerta; c'è il sopravvento del dubbio, della stanchezza e del terrore. Nel succedersi incalzante della passione di Gesù, i discepoli assumeranno diversi atteggiamenti nei confronti del Maestro: atteggiamenti di vicinanza, di allontanamento, di incertezza. Sono di quelli che, invitati da Gesù a vegliare con Lui, si addormentano, e invece di pregare cercano di evadere chiudendo gli occhi di fronte alla realtà?

2L. [...] L'amicizia di Gesù nei nostri confronti, la sua fedeltà e la sua misericordia sono il dono inestimabile che ci incoraggia a proseguire con fiducia la nostra sequela di Lui, nonostante le nostre cadute, i nostri errori, anche i nostri tradimenti. [...] Tutti noi siamo esposti al peccato, al male, al tradimento. Avvertiamo la sproporzione tra la grandezza della chiamata di Gesù e la nostra piccolezza, tra la sublimità della missione e la nostra fragilità umana. Ma il Signore, nella sua grande bontà e nella sua infinita misericordia, ci prende sempre per mano, perché non affoghiamo nel mare dello sgomento. Egli è sempre al nostro fianco, non ci lascia mai soli. Dunque, non lasciamoci vincere dalla paura e dallo sconforto, ma con coraggio e fiducia andiamo avanti nel nostro cammino e nella nostra missione.

(FRANCESCO, *Discorso*, 26/05/2014)

Mentre si può collocare un paio di sandali in luogo visibile, come simbolo del cammino, si esegue un canto adatto.

Testo biblico

3L. *Dal libro di Giona (1,1-3a.3,1-3a).*

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Silenzio di meditazione.



4L. L'imperativo – *Alzati, va' a Ninive!* – non solo apre la storia di Giona, ma irrompe in ogni tempo perché la profezia non venga meno e la storia non precipiti nella disperazione. Il medesimo imperativo irrompe anche sull'oggi di noi credenti in maniera altrettanto perentoria e ci mette in guardia dal peccato che spesso induce alla sonnolenza della fede, trascina nell'oblio la speranza, tende a raffreddare gli slanci della carità.

5L. Carissimi, la profezia non è una dimensione secondaria della nostra fede, ma la forma credente di abitare il mondo e di essere lievito della società degli uomini. E ciò in un tempo in cui la minaccia più grave, che è quella di rimuovere la religione dalla sfera pubblica, viene a congiungersi, altrettanto pericolosamente, con la tentazione degli stessi credenti di chiudersi in un intimismo sterile e soffocante. È dunque opportuno riconsiderare la nostra identità profetica per dare il nostro originale contributo ad ogni progetto umano di 'vita buona' con la coscienza critica di una fede che non soffocia, ma, al contrario, reagisca alla riduzione, alla genericità, all'improvvisazione.

6L. Tutta la rocambolesca vicenda del profeta, con i suoi tratti squisitamente evocativi, ci spinge ad interrogarci sul nostro modo di essere profeti, sugli atteggiamenti e sul senso della nostra presenza nella storia. Come Chiesa non possiamo non assumerci la responsabilità per il mondo, evitando, da una parte, di ripiegarci su noi stessi, come Giona nella stiva apparentemente sicura della nave, e, dall'altra, partecipando con passione alla missione affidatoci dal Risorto: *Andate!*

(D. NEGRO, *Alzati, va' a Ninive!. Meditazione pastorale*, Galatina 2023, pp. 27-28)

*Silenzio di riflessione.
Ritornello o canone.*



I coro. «Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

II coro. *Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.*

I coro. Ricorderanno
e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

II coro. *E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore
alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».*

(dal Salmo 34)



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

In adorazione...

1L. Canta, o mia lingua,
il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.

**T. Si è dato a noi, nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo spargendo
il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.**

G. Nella notte dell'ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.

2L. Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola
il pane vero nella sua carne
e il vino nel suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per assicurare
un cuore sincero.

**T. Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge ceda alla nuova,
e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi.
Gloria e lode, salute, onore,
potenza e benedizione al Padre e al Figlio:
pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi. Amen.**

(Inno eucaristico Pange lingua)

G. Signore Gesù, che ci chiami a vegliare con te:

T. fa' che sappiamo accogliere il tuo invito!

G. Signore Gesù, che ci inviti ad alzarci e ad andare:

T. rendici capaci del tuo amore generoso!

G. Signore Gesù, Pastore buono che raduni il tuo gregge:

T. manda operai nella tua messe!

G. Preghiamo.

Guarda, Dio onnipotente,
l'umanità ferita per la sua debolezza
e continua a donarle pastori secondo il tuo cuore,
per riprendere vita nel tuo unigenito Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.